Anno VII - 1854 - N. 48

L'OPINIONE

Vene[illegible] 17 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 15 febbraio ore 6 pom.

Berlino, 14. La *Corrispondenza Prussiana* dice che si vanno dileguando le speranze di pace. Le proposte conciliant essere infruttuose finchè gli avvenimenti non prendano altra piega per acquistare favorevoli basi.

Le voci di nuove proposte sono infondate. La conferenza non può tentare un nuovo compromesso col gabinetto russo.

La Prussia non vuole riprendere trattative di dubbioso successo.

TORINO 16 FEBBRAIO

PROTESTANTISMO E CATTOLICISMO

Le prelezioni tenute a Berlino innanzi alla società dell' unione evangelica del sig. Stahl e pubblicate poscia in un opuscolo sotto il titolo: *Intorno al protestantismo considerato come principio politico*, fecero molta sensazione nell' anno scorso, non solo presso i protestanti, ma anche presso i cattolici, ed ora ne fu fatta la quarta edizione accresciuta di una dissertazione di Stahl, nella quale si estende sulle confutazioni delle sue idee emanate da parte cattolica.

In questa polemica elevatasi fra le opinioni estreme, del cattolicismo e del protestantismo, la parte non meno strana è certamente quella in cui entrambe le parti si gettano in faccia il rimprovero di voler promuovere l' assolutismo in politica, e si difendono contro questa imputazione.

Amendue le parti fondano i loro ragionamenti sulla storia e sui dogmi principali della chiesa opposta, e se si considerano gli argomenti impiegati da una parte e dall' altra imparzialmente, non si può a meno di dare ragione ad entrambi.

Ogni proposizione dogmatica, imposta non all' intimo convincimento della ragione, ma alla semplice fede degli uomini, è un attentato alla libertà, perchè esclude ogni esame e convinzione contraria e sotto questo aspetto è tanto assoluto il dogma protestante come il dogma cattolico. Sino a tanto che ciò si aggira puramente nella sfera religiosa la questione esce dai limiti di una discussione politica, e ci asteniamo quindi di trattarla; ma quando ciò che viene messo innanzi come dogma, esercita un'influenza politica, è indubitato che col medesimo s' introduce nella società civile un principio di assolutismo, che sviluppato nelle sue estreme conseguenze, conduce al potere illimitato del sovrano, al despotismo.

Ora non puossi in alcun modo sostenere che il dogma tanto cattolico che protestante sia scevro d'influenza politica, onde abbandonandosi alle estreme conseguenze del medesimo sull'indole umana, come pretendono i fanatici ed esagerati fra cattolici e protestanti, si giunge sopra una via più o meno piana, più o meno diretta all'assolutismo.

Che da ambe le parti si ribatta quest' accusa, è ben naturale. Lo spirito dei tempi non ammette una diretta e spiattellata difesa dell'assolutismo, condannato dalla storia, dalla ragione, dal buon senso, dal consenso ed interesse universale di tutti i popoli. Chi osasse ancora sostenere l'assolutismo in politica senza ambagi, senza precauzioni, senza maschera, sarebbe tosto messo all'indice dall' opinione pubblica, e un simile tentativo, se non passa inosservato, non avrebbe altra celebrità che quella di una grande caduta, fenomeno già sperimentato in alcuni scrittori politici di talento, ma traviati dalla mania di contraddizione verso lo spirito dei tempi, o dal timore di mali immaginari supposti provenire dalla prevalenza del principio democratico.

Non v'ha dubbio però che il cattolicismo colle sue tendenze all'unità e colla sua organizzazione gerarchica, è assai più vicino alla forma di governo assoluto che il protestantismo col suo libero esame. La differenza però non è tanto notevole quanto può apparire a prima giunta, e ne abbiamo la prova negli organi periodici dei due partiti, i quali nelle massime politiche vanno perfettamente d'accordo, nonostante le apparenti dissensioni di dettaglio. Infatti, come ai cattolici è stato rimproverato di avere un papa in carne ed ossa a Roma, così ai protestanti fu rimproverato di avere un papa di carta nella Bibbia, e se consideriamo l' abuso che fu fatto, per esempio in Inghilterra, dai puritani, dei versetti delle sacre scritture, certamente il rimprovero non è senza fondamento.

È bensì vero che l' esagerato cattolicismo inclina all' assolutismo per motivi ben diversi da quelli che conducono il protestantismo esagerato verso le medesime tendenze. Il cattolicismo gesuitico ha di mira la dominazione universale, e questa non può essere raggiunta che sulla via del despotismo. È assai più semplice e più facile conseguire la dominazione suprema in uno stato approfittando della debolezza e dei pregiudizi personali di un principe assoluto, oppure appoggiandosi sull' interesse di un ministro onnipotente, che agendo sulle masse dotate di buon senso in generale, meno maneggevoli in ragione della loro civiltà, e volubili talvolta. La riforma protestante condusse invece all'assolutismo nella stessa sua origine per necessità di esistenza; per sorgere e sostenersi aveva d' uopo dell' aiuto dei principi, che allettò per conseguenza colla prospettiva, anzi col dono del potere assoluto. Questa origine si infiltrò e si mantenne come costante tradizione presso gli zelanti protestanti e ciò che da principio fu effetto della necessità, viene dai medesimi ora considerato come essenzialmente insito nello spirito della riforma. Forse, come presso i cattolici l' assolutismo è il migliore sostegno della crollante autorità temporale del papato romano, così presso i protestanti dell' eguale tempra l' assolutismo sarà considerato come il sostegno più solido del minacciato papato di carta, di sopra accennato. La deduzione storica dell'assolutismo, data nell' accennata polemica, viene compendiata nel seguente passo dell' ultimo opuscolo di Stahl:

« La completa apparizione dello stato assoluto, scrive egli, è dovuta alla *rivoluzione*, non già alla rivoluzione dell' Inghilterra e dell' America, che conservarono diritti storici e autonomie inviolabili in larga misura, ma soltanto alla rivoluzione della Francia cattolica. Questa fu preparata dagli stessi principi cattolici. Il dispotismo in Europa proviene dalla monarchia austro-spagnuola e dalla monarchia di Luigi XIV, e questo dispotismo è il precursore dello stato assoluto. Fu Ferdinando II che abbattè i diritti degli stati (non esprimo su di ciò nè biasimo nè giustificazione); fu Luigi XIV che recò il sistema della centralizzazione alla perfezione. È vero che Rintel (*autore di un opuscolo cattolico in confutazione dello scritto di Stahl*) non vuole considerare i re di Spagna e Luigi XIV quali principi cattolici, ma dice egli «« cattolici erano Carlo Magno, Ottone il Grande, S. Luigi, e chi può accusarli di dispotismo? »» Ammettiamo che Luigi XIV non sia mai stato un re cattolico, e che così pure non lo siano mai stati nè Carlo V nè i Ferdinandi austriaci, nè Massimiliano di Baviera, dacchè Rintel non prende i suoi esempi di re cattolici che dai primi tempi del medio evo, in mezzo a rapporti affatto diversi dai nostri; ammettiamo che quei re in ogni modo non corrispondano alle pretensioni che pone ora in campo verso i re un partito nella chiesa cattolica; ma si concederà pure che Luigi XIV, il quale decretò l' abolizione dell' editto di Nantes *partendo dalle massime della monarchia assoluta* non era certamente un re protestante, e non rappresentava in alcun modo il principio protestante. Enrico VIII non fu il fondatore dello stato assoluto, non più di Nerone o Borgia. »

È chiaro che il partito fanatico protestante non meno del cattolico accarezza in segreto l'assolutismo, ma non vorrebbe comparire il suo autore, nell' intenzione di trar profitto dal medesimo senza partecipare alla di lui odiosità.

Ma la fatica è vana, la maschera è trasparente sul volto degli uni e degli altri, i popoli sono avvertiti, il principato o sta in guardia o è perduto. Contro le tendenze assolutiste del dogma tanto cattolico quanto protestante, in quella parte che s' ingerisce nelle cose politiche, il rimedio è ovvio e conosciuto. La società civile col mezzo dei suoi legali e naturali rappresentanti, poteri legislativi ed esecutivi, opinione pubblica, stampa e tribuna, pone un *veto* a quelle tendenze, tostochè oltrepassano il limite del foro interno, delle convinzioni religiose; impedisce in sostanza che si faccia della politica, sotto il pretesto della religione, e dove la debolezza o la tristizia dei tempi passati permise ai clericali di oltrepassare questi limiti, si travaglia a ricacciarli nei naturali loro confini; e questo è l'arcano impulso che sta a fondo delle lotte fra il potere civile ed ecclesiastico, sôrte sopra diversi punti dell'Europa. L'assolutismo ha fatto il suo tempo, i popoli aspirano alla libertà e distruggono gli ostacoli che gli si oppongono su questa via, e mentre havvi un'apparente fermata nel corso diretto verso quella meta, si lavora a demolire i sostegni dell'assolutismo, intrusi per abuso, usurpazione e per illegittimo sviluppo di principii estranei o nocivi all'esistenza politica di uno stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu quest'oggi approvata la vendita di alcuni beni demaniali fatta dal governo alla città di Torino perchè servano in parte alla costruzione d'un giardino pubblico, e la quistione che insorse sin da ieri su questo oggetto, e che in oggi si protrasse, ci parve più accademica, che altro non avendo la medesima conchiuso in una qualsiasi proposizione contraria alla legge.

La camera poscia dichiarò che si sarebbe aggiornata dal giorno venti sino al primo del venturo marzo, ricorrendo in quest' epoca le feste per l' inaugurazione della strada ferrata da Torino a Genova.

DI ALCUNI PAGAMENTI O TUTTOR PRETESI, O CHE ANCORA INDEBITAMENTE ED IMMORALMENTE SI PERCEPISCONO DALLA CORTE DI ROMA A CARICO DELLE CASSE DELLE REGIE FINANZE, DEL REGIO ECONOMATO E DELL' ORDINE MAURIZIANO. *Previa la relativa storia.*

(*Seguito — V. nn.* 38, 41, 42 *e* 47)

§ V.

Iniqua sarebbe la rinnovazione dell'annuo omaggio di un calice d'oro del valore di due mila scudi romani alla santa sede, in dipendenza della bolla del 3 gennaio 1750.

Il Piemonte tutto quanto, epperò insiem colle terre della contea d'Asti e dell'abazia di S. Benigno, di cui la santa sede si era riservata la sovranità colla bolla benedittina del 3 gennaio 1741, cadde nel 1798 in podestà dei francesi, senza veruna colpa del re vicario apostolico, e senza che i soldati del papa venissero menomamente a prestargli verun soccorso.

Dopo quattro anni d'incerto dominio quelle terre soggette alla sovranità del papa ed al vicariato apostolico del re, vennero nel 1802 insiem col Piemonte tutto quanto incorporate all'impero napoleonico, e la santa sede sorrise, benedì, accarezzò ed unse il novello imperadore riconoscendolo nelle più ampie ed umili forme per vero e consacrato e secondo tutte le curiali sue regole legittimo sovrano di tutti quanti i paesi grandi e piccoli componenti il novello impero.

Da quel momento pertanto in cui il beatissimo padre Pio VII riconosceva il dilettissimo e augusto figlio Napoleone I vero, assoluto, supremo, legittimo ed ultralegittimo signore di tutto il Piemonte, epperò anche delle terre della contea d'Asti e della abazia di S. Benigno, è conclusione naturale, che la sovranità della santa sede su questi paesi si estinse affatto.

Quattro potenze di primo ordine collegate insieme, ed a cui si congiunsero via via altri potentati minori, si opposero finalmente alle incessanti invasioni napoleoniche, nè si ristettero finchè ridussero in poter loro tutte le provincie della Francia imperatrice, e seduti quindi a consiglio i principi vittoriosi, non si applicarono già a ricucire gli strambellati pezzi dell'antica carta europea, nè a richiamare in vita tutte le estinte sovranità; ma bensì a ricreare con novello assetto e circoscrizioni più omogenee quel numero di stati indipendenti, che pare loro conveniente alla restaurazione dell'equilibrio europeo, e proporzionato ai meriti di varie tra le antiche corone verso la vincitrice coalizione.

Così restituendo la Francia in regno la santa alleanza le lasciò Avignone, che i Borboni prima non possedevano; a Napoli richiamarono altri Borboni, ma non più come vassalli della santa sede (24). A questa restituirono la sovranità civile di Roma colle adiacenti provincie, col ducato di Benevento e col principato di Ponte Corvo usurpate dal Bonaparte, e la regalarono delle legazioni che Pio VII non aveva posseduto mai e su cui non aveva più alcun diritto come cedute formalmente da Pio VI col trattato di Tolentino. La porzione però del ferrarese che lambe la sinistra del Po aggiudicarono al nuovo regno Lombardo-Veneto per ritondirne le frontiere e renderle naturali. Alla casa di Savoia poi felicemente richiamata sul continente altri limiti di estesa sovranità fissarono coll'art. 85 del trattato del 9 giugno 1815, che non erano precisamente gli antichi, e col successivo articolo 86 aggiunsero gli stati dell'antica repubblica ligure alla nuova circoscrizione degli altri dominii « pour être, *comme ceux-ci* possédés par elle *en toute souveraineté*, propriété et hérédité, de mâle en mâle, par ordre de primogéniture dans les deux branches, savoir, le branche royale et la branche de Savoye-Carignan. »

Se pertanto la sovranità della santa sede su le terre della contea d'Asti e dell'abazia di S. Benigno si estinse per riconoscimento esplicito da lei fattovi di un'altra sovranità nel 1802, senza neppur l'accompagnamento di una protesta o riserva qualsiasi; se in conseguenza di ciò nel 1815 la coalizione conquistatrice, e non il papa, rimase signora di quei paesi, e compresili nei nuovi limiti in cui circoscrisse questo stato li attribuì *en toute souveraineté, propriété et hérédité* all'augusta casa richiamata a reggere i destini di questa importante porzione d'Italia, chiara cosa è, che l'antica sovranità papale di cui parla la bolla del 3 gennaio 1751, ben lungi dal risuscitare nel 1815, perdette persino l'epitaffio.

Epperò Vittorio Emanuele I non prestò più quel giuramento di fedeltà, a cui in virtù della bolla sarebbe stato tenuto, se le terre della contea d'Asti e dell'abazia di S. Benigno fossero ritornate alla sovranità della santa sede, ed egli non avesse fatto altro che ripigliar l'uffizio di apostolico governatore.

Per identità di motivi nè essa nè i suoi successori non hanno più potuto essere tenuti all'omaggio del fittizio calice, cioè al tributo annuo di due mila scudi romani, nè si sa come abbia ora potuto germogliare nel cervello della curia romana l'idea della relativa protesta assai ridevolmente posta su le labbra del papa in S. Pietro nella sera

(24) La corte di Roma non tralasciò di pretendere dopo il 1815 dai ristabiliti Borboni di Napoli il pagamento della ghinea, appoggiandosi specialmente al fatto di non aver mai Pio VII riconosciuto Gioacchino Murat qual re di Napoli in pregiudizio di Ferdinando; epperò sostenendo che l'indole feudale delle provincie napoletane verso la santa sede non avesse subita alterazione. Ma il gabinetto delle Due Sicilie in risposta tirò anche fuori inaspettatamente la copia delle segrete trattative seguite tra il gabinetto di Roma e Gioacchino, da cui risultò che, se il riconoscimento di questo per parte di Pio VII non aveva avuto luogo, ciò non era già perchè la santa sede avesse avuto scrupolo di pregiudicare le ragioni del suo in addietro fedel feudatario, ma bensì unicamente perchè Gioacchino non aveva voluto arrendersi a tutte le di lei pretensioni.

Quindi la ghinea non venne mai più pagata.

Da questo fatto intanto risulta sempre più come per parte del re di Sardegna non sia dovuto l'omaggio del calice per i già feudi ecclesiastici della contea d'Asti e dell'abazia di S. Benigno; perchè nel caso nostro Roma aveva positivamente riconosciuta la sovranità napoleonica anche in pregiudizio del vicariato apostolico perpetuo della casa di Savoia.

Se la corte di Roma, come risulta dalle note diplomatiche del cardinal Gonsalvi al gabinetto napolitano, concedeva che qualora fosse stato dalla santa sede riconosciuto il governo murattiano in pregiudizio del Borbonico, questo sarebbe stato in ragione di rifiutar la ghinea; il governo sardo non ha ora che a prender copia di queste note, e presentandole alla santa sede, aggiungere queste sole parole: *Ex ore tuo te judico.*

del 28 giugno 1853, e tale da destar compassione di siffatte commedie nella mente di tutti gli uomini intelligenti.

È ben vero che i ministri del re Vittorio Emanuele I, i quali pretesero di governare lo stato colla guida dell'almanacco e colla base che dal 1798 al 1814 non vi fosse che trascorsa una notte in cui tutti avevano dormito, ricordatisi nel 1817 dell'uso antico di far presentare nella vigilia di S. Pietro al papa un calice d'oro, ne introdussero nuovamente il costume che durò sino al 1850, epoca in cui cessò per la mozione fattane alla camera nazionale dall' onorevole deputato Riccardo Sineo, il quale apprezzò il suggerimento ed i motivi appunto espostigli in una lettera amichevole dallo scrittore di questi articoli.

Ora, diranno forse i curiali di Roma, che l' indebita riattivazione di tale offerta nel 1817 abbia riavvivato dal canto della santa sede un diritto che era affatto estinto? La logica sarebbe degna di uomini che ci hanno già anche troppo avvezzati a non più maravigliarci di alcun loro sproposito. Ma il peggio per loro si è, che l' offerta inviata dai ministri piemontesi in nome di Vittorio Emanuele I e successivamente di Carlo Felice e di Carlo Alberto si componeva del denaro dei terzi, cioè dei contribuenti, e che perciò fu un omaggio non solamente indebito, ma colpevole, per cui in trentatre anni si trasse con iniqua pietà dal pubblico erario l' egregia somma di 396 mila franchi carpiti contro la giusta aspettazione e diritti del pubblico, e deviati stoltamente dal serviziodello stato, per cui erano stati pagati, e non perchè si artigliassero dalla corte romana, la quale, ben lungi dal protestare ora per la cessazione dell' ingiusto pagamento, dovrebbe anzi farsi coscienza di restituire alla spogliata società piemontese i mal pagati, epperò anche mal tolti trecento novantasei mila franchi!! Ma altra è la morale della chiesa cattolico-romana, altra è la pratica della romana corte non solita a commuoversi dell' imparzial dottrina dei teologi, più che delle querele che da sette secoli le rivolge invano S. Bernardo negli immortali e trementi suoi scritti.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 2 corrente mese, ha nominato a membri della regia deputazione sopra gli studi di storia patria:

Il barone Giuseppe Manuel di S. Giovanni;

Ed il cav. Alessandro Franchi, sostituito del procuratore generale di S. M.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 2 del corrente mese:

Martini mastro uditore Giacinto, consegretario del magistrato della camera dei conti, nominato a segretario del medesimo magistrato;

Gibelli Raffaele, segretario della giudicatura di Staglieno, collocato a riposo giusta la sua domanda.

In udienza del 5 del corrente mese:

Degaspari avv. Marcello, giudice del mandamento di Gavi, nominato giudice di quello di Staglieno;

Polleri avv. Stefano, id. di Capraia, id. di Gavi;

De-Lorenzi avv. Giovanni, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Genova, giudice del mandamento di Capriata.

In udienza del 9 del corrente mese:

Perrin avv. Giacomo, giudice del mandamento di Le Biot, collocato in aspettativa giusta la sua domanda.

In udienza del 12 corrente;

Muirialdo cav. Demetrio, presidente di classe nel magistrato d'appello di Casale, nominato a presidente di classe in quello di Genova;

Persiani cav. Santo, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, presidente di classe in quello di Casale;

Crocco Antonio, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Genova, consigliere nel medesimo magistrato;

Ghignone avv. Pietro, presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Mondovì, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia;

Prelli avv. Giuseppe, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Cuneo, presidente di quarta classe di quello di Mondovì;

Innocenti avv. Giulio, giudice del mandamento di Pallanza ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo e fregiato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione;

Damnotti avv. Vittorio, giudice del mandamento di Domodossola, nominato a giudice di quello di Pallanza;

Gillio avv. Carlo, assessore di pubblica sicurezza in Torino, a giudice del mandamento di Domodossola;

Cotta avv. Carlo, giudice del mandamento d'Arona, a giudice di quello di Casale (entro mura);

Gozzani avv. Carlo, id. d'Oleggio, id, d'Arona.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 29 pensioni.

— Con R. decreto del 12 vengono convocati pel 26 corrente i collegi elettorali di S. Quirico, Varallo, Albenga, Alassio e Cagliari; occorrendo una nuova votazione, questa avrà luogo il 28 pei tre primi collegi, il 27 per Cagliari.

FATTI DIVERSI

Rettificazione. La *Gazzetta musicale di Milano*, nel suo num. 7, ha detto una falsità in proposito del nostro Teatro Regio, facendo credere che i disordini avvenuti nel suddetto teatro la sera del 7 corrente abbiano incominciato all'apparire della Stoltz; sì che quei disordini non sarebbero successi, se la Stoltz non fosse apparita. Ora, la signora Stoltz non altrimenti comparve quella sera in teatro, nè vi comparve per tutta quella settimana, attesa la sua indisposizione; bensì la sera del 7 vi comparve un supplemento, e questa fu la vera e sola cagione dello scandalo. Del resto, tanto è lungi che la Stoltz abbia mai potuto essere accolta in un modo che avrebbe fatto poco onore, non tanto a lei, quanto al pubblico torinese, che quando la sera del 12 corrente ella ricomparve in teatro, e cantò con la solita sua maestria l'aria di uscita, non vi fu segno di approvazione e di onore, che non ricevesse dal folto pubblico, troppo lieto di poterla riudire, dopo una settimana e più di silenzio.

Disgrazia. Mondovì. Il giorno 6 corrente un figlio di un causidico monregalese, d'anni 2 e 1[2 rimase vittima dell'imprudenza dei genitori, poichè avendo trovato sovra una tavola una boccetta d'acido solforico (olio di vetriolo) ne trangugiò qualche poco. Questo lagrimevole caso serva di avviso ai genitori a custodire gelosamente simili nocive materie. (*La Gazz. delle Alpi*)

Invenzione Carosio. — Leggesi nella *Ferrovia*:

« L'amministrazione della società dell' invenzione Carosio avvisò i suoi azionisti che il rapporto spedito da Londra dall' ingegnere C. W. Siemens in data 23 scorso gennaio resta ostensibile ai medesimi nella sede della società.

« Noi avremmo desiderato vederlo consegnato alla stampa, siccome avvenne di quello che lo stesso ingegnere spedì sotto la data del 17 novembre 1853 affinchè il pubblico potesse giudicare dei progressi che fa l'invenzione condotta con sapienza tecnica ed amministrativa per la rigorosa trafila di concludenti esperienze.

« Ma di mano in mano che queste progrediscono, e che si fa più vicino il momento desisivo, è naturale che desse acquistino un tal grado di evidenza, che forse non lascerebbe senza pericolo il rendere di dominio pubblico ciò che ha costato lunghissime cure al medico Carosio, e spese considerevoli alla sua società.

« Sentiamo infatti che le esperienze riferite dall' ingegnere sono numerosissime e concludentissime. Esse versano principalmente sulla natura e la proporzione degli acidi nella batteria, e nell'apparato di decomposizione. Sull'azione della temperatura nelle due parti medesime. Sui requisiti nenessarii ad ottenere una forza costante. Sulla scelta e preparazione dei carboni porosi. Sulle proprietà dei diaframmi. Sulla purezza dei gas. Sulla polarizzazione. Sull'aumento della tensione dell' impeto della corrente. Su tutte le condizioni insomma che potevano combinare una ricomposizione forte e costante dei gas, con una forte e costante decomposizione dell'acqua.

« Tutte queste condizioni risultarono dagli esperimenti del dotto ingegnere quali le aveva annunziate il medico Carosio favorevoli all' invenzione. E non è qui fuor di proposito l' osservare che mentre molti trovati incontrano spesso col loro sviluppo motivi di disinganno, questo di cui ragioniamo ricevette ogni giorno dalla scienza e dalle esperienze documenti più forti della riuscita.

« Uno dei fatti più singolari e più nuovi riferiti nel rapporto si è che l' ingegnere con una superficie di 78 centimetri quadrati di carbone poroso ottenne una quantità elettrica settanta volte maggiore della quantità che viene prodotta da una batteria di Grove di eguale superficie Il che combinato coi risultati di tutte le altre particolarità sottomesse ad esperimenfo conduce l' ingegnere a conchiudere per la costruzione di un apparecchio completo ch'egli non credeva possibile di costrurre prima d'ora senza esporre la società a forti spese e pericolose.

« Coloro che comprendono quanta sia la facoltà assorbente del carbone puro, e quanta la rapidità con cui si combinano i gas assorbiti e condensati nei suoi pori, concepiranno facilmente quale potenza di sviluppo di forza, e di economia l'invenzione Carosio è destinata a creare in vantaggio dell' industria e del commercio. »

Beneficenza. Il ballo a favore dei poveri promosso dalla milizia nazionale in Asti, ha prodotto lire 905, mercè il concorso di quegli ottimi abitanti, i quali non vengono mai meno alle opere di beneficenza.

Pubblicazioni. Delle molte opere pubblicate dagli editori *Cugini Pomba e Comp.*, niuna è più importante sia per la mole, sia per la materia, della BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA, vasta raccolta degli scrittori più celebri di scienza economica nostrani e stranieri.

Di questa raccolta furono testè pubblicate le dispense 111 a 114. La dispensa 111 continua l'opera pregiata dell'*Eisdell*, che forma l'8° volume e le altre dispense continuano il volume 6°, contenente le opere del *Say*, del *Sismondi*, del *Tracy* e del *Droz*.

Il prezzo di ciascuna dispensa è di 1 fr. 50 cent. Le associazioni si ricevono presso i cugini Pomba ed i principali librai.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Seguito e fine della tornata 15 *febbraio*.

Discussione del progetto di legge relativo alla cessione di terreni demaniali alla città di Torino.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« Art. unico. È approvata la convenzione in data 23 gennaio 1854 seguita fra le finanze dello stato e la città di Torino in ordine alla vendita di terreni per la formazione di giardini pubblici presso il Valentino, con che il termine di cui all' articolo 1 relativo alla proibizione imposta al comune di non fabbricare sui terreni ceduti, sia portata da 10 a 20 anni. »

Mellana dice oneroso il contratto pel governo. Non lo potrebbe accettare che sotto l' aspetto di spingere il municipio ad intraprendere un' opera di pubblica utilità. Furono dal municipio calcolate spese, laddove si dovrebbero calcolar profitti. Non sa poi perchè la commissione abbia voluto accennare al bisogno d' una chiesa e diminuir il prezzo per questa considerazione. La chiesa sarà pagata da chi ne avrà bisogno.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, dice dolergli di non poter lasciar occasione al deputato Mellana di dimostrare la sua generosità verso la città di Torino, per la quale è preso da insolita tenerezza. Il ministro con questo contratto ebbe in mira anzitutto l'interesse delle finanze e se fosse tanto cattivo quanto lo dice il deputato Mellana sarebbe caso da mettermi sotto un curatore. Sarebbe stato assai difficile vendere in lotti separati il terreno che si trova nelle adiacenze del Valentino; in ogni modo si sarebbe dovuto venderlo a prezzi vilissimi. Un giardino pubblico, d' altronde accrescerà valore ai terreni circostanti. L' alienazione dei terreni dell' ospedale militare è già votata da due anni, e non si presentò ancora un'occasione opportuna. Io ho molta simpatia per la mia città nativa, ma non metto per questo da parte l'interesse delle finanze. Quando si trattò di erigere un fabbricato per la pinacoteca sulla piazza Bodoni, volli rivendicare questa al governo e la città venne a transazione. Così per l' *allea scura* di cui la città in possesso già da due secoli e che un documento scoperto provò essere di proprietà del governo.

Tornata del 16 *febbraio*.

Notta, sindaco di Torino, crede il dep. Mellana più benevolo verso la città di Torino di quel che non pare: dice che il municipio fu indotto ad intraprender quest'opera e per dare lavoro alle classi indigenti e per offrire un luogo di sollazzo alla popolazione sempre crescente; che dopo le ultime vicende la fabbricazione fu rallentata d'assai; che la primitiva somma domandata dal municipio in L. 720[m. fu ridotta a 550[m.; che questo cedette anche terreni a Porta Nuova, per allargar lo scalo; che il contratto insomma è eguelmente conveniente al demanio ed alla città.

Torelli, relatore, parla lungamente a favore del progetto della commissione e dice ch'egli rispetta il diritto di proprietà, ma che qui trattasi di una gran massa d'area ed è pur necessario tener conto anche d'una parrochia, come di cosa d' ordine pubblico.

Mellana dice che fu egli il primo a proporre che si restituisse il dazio alla città e che si demolisse la cittadella, onde lasciar luogo alla fabbricazione. Se le altre volte parlò contro la città di Torino, non se ne permette nè si ristarà dal farlo francamente rimpetto agli spiritosi motti del presidente del consiglio. Ripete che accetterebbe il progetto di legge quando fosse principalmente per dar lavoro alla povera gente ed impulso alle pubbliche opere; come contratto non lo può, perchè non ha dati sufficienti e si verrebbe a stabilire un cattivo precedente. Non volle del resto muovere nessuna accusa al ministro di finanze, benchè si potesse senza offesa supporre ch'egli avesse per un momento sospesa l'idea di danaro (*ilarità*) per dar luogo ad altre più generose.

Depretis dice che se andò vuota una prima offerta si dovevano ritentare gl'incanti, per vedere se il prezzo del municipio non fosse superato da nessun oblatore.

L'articolo del progetto è messo ai voti ed adottato. Lo scrutinio segreto, sopra 118 votanti, dà 100 voti favorevoli.

Incidente sull' aggiornamento della camera.

Deviry domanda schiarimenti alla presidenza quanto all'aggiornarsi della camera per l' inaugurazione della ferrovia di Genova.

Il presidente: Le sedute saranno naturalmente sospese per alcuni giorni; ma sta alla camera il fissare fin quando.

Deviry proporrebbe per tutta la settimana.

Crosa: Potrebbe aggiornarsi per due o tre giorni. Abbiamo da esaminare importanti leggi, fra cui quella di pubblica sicurezza.

Cavour C.: I ministri vanno alla festa di lunedì; del resto, in qualunque giorno della settimana voglia riunirsi la camera, si troveranno presenti i ministri cui spetterà.

Casareto propone che si faccia vacanza fino al primo giorno di quaresima, stantechè poche relazioni sono in pronto e le sedute pubbliche sarebbero discontinue.

Mellana: Non è il caso di parlar di feste, giacchè non ci venne fatta nessuna comunicazione ufficiale. Intenderei qui anche dire che l'ufficio della presidenza e i presidenti degli uffici vanno a Genova per se stessi, giacchè la camera non può essere rappresentata da altri che da una deputazione da lei delegata.

Cavour C.: Tutti i membri della camera furono invitati a prender parte alla festa di lunedì, con dichiarazione che vi sarebbero stati per essi convogli speciali.

Mellana: La camera però non ebbe comunicazione ufficiale e noi dobbiamo restringerci a discutere il nostro ordine del giorno.

Crosa e *Casareto* vogliono proporre un ordine del giorno motivato per questo aggiornamento (*no! no! ilarità*).

Messosi ai voti che s' intendano sospese le sedute dal 20 febbraio al primo marzo, la camera approva.

Il presidente: È da desiderarsi che quando la camera riprenderà i suoi lavori si trovino in pronto molte relazioni.

Cavour C.: Per la legge del credito fondiario, sono ancor da nominarsi due commissari. Pregherei che si nominassero prima, altrimenti la relazione non potrà esser fatta in tempo, perchè questa legge tanto desiderata venga discussa in questa sessione.

Discussione della legge per l'esercizio del peso pubblico nel portofranco di Genova a favore di quella camera di commercio.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Articolo unico.

« La camera di commercio di Genova è autorizzata ad esercire nell'interno di quel portofranco e sue dipendenze il peso pubblico ed a riscuoterne i diritti in conformità degli uniti regolamenti e tariffa. »

Valerio domanda spiegazioni sull'essere attuale della camera di commercio.

Mellana chiede perchè la cessione non sia stata fatta al municipio piuttostochè alla camera di commercio, che, dopo la legge rigettata, dovrebbe risguardarsi come non più esistente qual corpo morale.

Cavour C.: Le camere di commercio sono ora quel che erano prima che la legge fosse stata rigettata. Il ministero però non ha rinunciato alla speranza di modificarne la costituzione e presenterà per questo un progetto di legge sulla prussima sessione, basato sul principio vivificatore dell'elezione. Quanto ai mezzi di sussistenza, furono anzi accresciuti, ed è questa una ragione, per cui è anche più necessaria una riforma. La camera di commercio di Genova continua a riscuotere, come fu autorizzata dal parlamento, l'uno per mille sulle polizze d'assicurazione. La camera di commercio di Torino ha per introito il prezzo della stazionatura della sete che, di sole 30 mila lire negli anni scorsi, andò quest' anno fino a 75 mila. Quanto a quelle di Nizza e di Vercelli fui costretto a riproporre in bilancio la somma di 1700 lire per le loro spese. La camera di commercio di Genova ha poi il servizio del portofranco, nè si sarebbe potuto metterlo in mani migliori. Il peso pubblico si esercita solo nel portofranco: e la camera di commercio ha già impiegati per ciò, mentre il municipio avrebbe dovuto andar incontro a non lievi spese.

Michelini G. B. dice che gl' incomodi del pesatore essendo sempre gli stessi per tutte le merci, qualunque sia il loro valore, si doveva anche stabilire una tariffa eguale per tutte, non fare una tassa progressiva secondo il valore della merce.

Ricci dice che la commissione mancava di dati per stabilire una tariffa unica. Si stabilì perciò una graduale, fissandola minima per le merci di minor valore; salvo poi altresì a ridurla ancora, quando il di lei prodotto abbia da essere maggiore dell' importar delle spese che occorrono per questo servizio.

Isola parla in favore della tassa unica.

Depretis dice che qui il semplificare sarebbe a danno della giustizia, la tassa dev' essere proporzionata anche alla possibilità di pagare. Anche le merci sulla strada ferrata sono diversamente tassate. Non può essere che il carbon fossile paghi come la seta e le profumerie. Piuttosto sarebbero da ribassarsi tutte le tariffe da 50 cent. a 30, da 20 a 25 e da 10 a 5 per le merci della terza categoria.

Parlano ancora *Michelini* in favore della tassa unica, *Quaglia* per la progressiva, quindi la camera passa alla discussione degli articoli, ed il presidente scioglie l' adunanza alle 5 1[4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

—

STATI ROMANI.

L'*Armonia* ha una corrispondenza da Roma, in data del 6 corrente, nella quale leggesi:

« In alcune provincie, di quando in quando, lavora il pugnale, mentre si vorrebbe abolita la pena di morte. È il pugnale una delle più grandi vergogne italiane, non mai frenata o per la debolezza dei governi, o per non so quale barbarie di costumi. In ciò loderò bene il Piemonte, che mena bruttamente le lingue, ma non il pugnale. »

Prendiamo atto della confessione del corrispondente dell'*Armonia* che in Piemonte v'ha più sicurezza pubblica che non nelle Romagne. Quanto alla barbarie di costumi, essa è effetto del mal governo, non degli italiani.

Il corrispondente aggiugne correr voce che il papa volesse istituire di nuovo la guardia civica; ma esser probabilmente la guardia urbana, che esisteva ai tempi di Gregorio.

STATI ESTERI

FRANCIA

A Lorient stanno per essere messi in commissione di porto il *Savoisien*, il *Brander* e la *Tysiphone*.

Il vapore dello stato, il *Marsouin*, parte quest' oggi, domenica, dal porto di Havre per Brest, e porta seco delle macchine e delle caldaie che vengono dall'officina dei fratelli Mageline.

Venerdì l'artiglieria ha fatto il saggio a Metz, dei nuovi pezzi e dei nuovi proiettili.

L'*Indépendance de la Moselle* annunzia che per la strada di Metz passano ogni giorno convogli di cannoni, bombe ed obici, diretti all'arsenale dove sono continuamente occupati moltissimi operai.

I cannoni provengono dalle fonderie di Douai e di Tolosa. Se regna dappertutto la stessa attività, per la primavera prossima si fanno grandi preparativi di gnerra.

— Leggesi nell'*Elu du peuple* di Dijon:

« Pare quasi certo che fra poco passerà in Francia un corpo d'armata di 6,000 uomini, diretti per l' Oriente. Alcuni vogliono che questo corpo debba attraversare Dijon per sezioni composte di 500 uomini.

« Uno di questi giorni i vapori del Rodano, destinati al trasporto di queste truppe, devono risalire la Sonna riunendosi al porto di Châlon. I reggimenti che l'Inghilterra ha intenzione di mandare in Oriente daranno, dicesi, un effettivo di 10,000 uomini, 4,000 lascierebbero i loro posti nelle colonie. »

DANIMARCA

Annunciasi che gli armamenti intrapresi dal governo danese si proseguono con tale estensione che si dubita più che mai possa la Danimarca conservare la progettata neutralità.

Vediamo d'altra parte che lord Clarendon ha dichiarato alla tribuna della camera dei lords che la Danimarca e la Svezia, desiderose d'istarsene neutrali, aveano spedito la lista dei porti e delle piazze forti, in cui non sarebbero ammessi i vascelli delle potenze belligeranti; ma che questo accomodamento accettato dall'Inghilterra, non era stato altrimenti approvato dalla Russia. (*Siècle*)

Il sig. Mechelin, console generale di Russia in Norvegia, alla residenza di Christiania, ha fatto di recente diversi viaggi nell'interno del paese. Ha percorso il nostro in tutti i sensi fino ai confini della Russia e all'estremità della Norvegia; egli ha poi visitato tutti i principali porti dei mari norvegi.

Si ritiene che il sig. Mechelin abbia fatto questi viaggi per ordine del suo governo.

La notizia data da parecchi giornali esteri che alcuni ufficiali della marina russa abbiano visitato i porti della Norvegia è pienamente falsa. (*Krydserèn*)

SPAGNA

Madrid, 7 febbraio. I democratici arrestati furono già interrogati nella loro prigione; dalle prime loro dichiarazioni risulta che erano essi decisi a tentare qualche cosa, perchè avevano avuto da diversi membri dell' opposizione (fra i quali si citano dei generali) l'assicurazione che avrebbero avuta per essi una parte dell'armata. Al primo tentativo, dicevasi loro, che si sarebbe fatta una dimostrazione trionfante. Le visite domiciliari presso molti di loro scoprirono un gran numero di stampati sediziosi e di liste di proscrizione, accompagnate da minaccie e progetti criminosi contro personaggi alto locati.

Il ministro degli esteri spedirà posdomani un corriere straordinario a Parigi e a Londra con istruzioni importanti per gli agenti diplomatici del governo, perchè abbiano a vegliare sulle mene degli emigrati. (*Corrisp. Havas*)

— L'*Epoca* dice che secondo lettere da Barcellona don Iosè della Concha è passato a Nizza.

— Lettere da Barcellona del 2 e del 3 di questo mese parlano dell'apparizione sulle alte montagne di una banda carlista, comandata da un certo Gisbert di Olot, assai famoso per la parte che egli ebbe nella guerra civile. (*Espana*)

— Il sig. Narcisso de la Escossura, sostenuto per causa politica, fu rimesso ieri in libertà. (*Heraldo*)

AFFARI D'ORIENTE

— La squadra francese fu rinforzata dal *Vauban*, vapore di 450 cavalli, arrivato il 20 gennaio a Beicos. E lo sarà in breve dal *Marengo*, di 80 cannoni, che è già in viaggio e dal vascello misto il *Napoléon*, che sarà pienamente ristorato alla fine di febbraio. Ma nello stato attuale delle cose un illustre ammiraglio ha detto stamattina stessa che la squadra a vapore del Levante, quando pure fosse sola nel mar Nero, non ha che temere dalla flotta russa, giacchè i vapori a fronte di vascelli a vele sono sempre padroni di accettare o ricusare il combattimento, e prendere, ove essi l'accettino, posizione disastrosa pei loro avversari. (*Siècle*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. — *Pavia, 14 febbraio.* Il corso delle acque del Po nella presente stagione ha presentato non pochi ostacoli a raggiungere lo scopo d'una periodica regolare navigazione, secondo il luminoso piano messo in esecuzione dalla direzione del Lloyd di Trieste, mercè l'impiego di un materiale completo e perfettamente atto allo scopo diretto da un personale tecnico dotato di abilità distinta. Ma gli accidenti di quella navigazione sono così frequenti e impreveduti dall'umana prudenza, che finora non fu possibile di vincerli tutti. Avviene pertanto che i viaggi ed i trasporti delle merci sono talora ritardati e perciò appunto gli emporii della società nei varii scali, quando a quando rigurgitano di merci che attendono propizia occasione di arrivare alla loro destinazione. Ma per verità sono scorsi ben pochi mesi per raggiungere il grande oggetto di far gareggiare le condotte di merci sul Po, con quelle sulle strade ferrate. Qualche tempo ancora di esperimenti, qualche sagrificio della società per vincere le mal sopite gelosie, e il gran problema sarà sciolto vittoriosamente a profitto dell' industria e del commercio degli stati finittimi. (*Eco della Borsa*)

SVIZZERA. — *Grigioni.* Due attinenti di questo cantone, Antonio Zanetti ed Ulisse Salis, furono arrestati, alcuni mesi fa, a Tirano, e condotti sotto scorta a Mantova, siccome sospetti di trame politiche.

Quantunque l' inchiesta giuridica abbia constatato la loro innocenza, essi però non furono messi in libertà.

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur*:

« Avendo alcuni giornali riportati inesattamente alcuni passi della lettera che l' imperatore Napoleone ha diretto il 29 gennaio scorso all' imperatore Nicolò, è necessario di ristabilire l' esattezza dei fatti allegati pubblicandone il testo originale:

« *Palazzo delle Tuilerie, 29 gennaio* 1854.

« SIRE,

« Il discorso elevatosi fra V. M. e la Porta ottomana è giunto a tal punto di gravità, che credo dovere spiegare io stesso direttamente a V. M. la parte che la Francia ha preso in tale questione e i mezzi che intravedo per allontanare i pericoli che minacciano il riposo dell'Europa.

« La nota che V. M. ha or ora fatto rimettere al mio governo e a quello della regina Vittoria tende a stabilire che il sistema di pressione adottato fin da principio dalle due potenze marittime solo ha esacerbata la questione. Essa sarebbe invece, in quanto a me pare, rimasta una questione di gabinetto se l' occupazione dei principati non l' avesse improvvisamente trasportata dal dominio della discussione in quello dei fatti. Però una volta entrate nella Valacchia le truppe di V. M., abbiamo ciò nondimeno impegnato la Porta a non considerare questa occupazione come un caso di guerra, attestando in questo modo il nostro estremo desiderio di conciliazione.

« Dopo essermi concertato coll'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, ho proposto a V. M. una nota destinata a dare una soddisfazione comune; V. M. l' ha accettata. Ma appena avvertiti da questa buona notizia, il ministro di V. M. mediante commenti di spiegazione, ne distruggeva l'effetto conciliante, e c' impediva con ciò d' insistere a Costantinopoli per la sua accettazione pura e semplice.

« Dal suo canto la Porta aveva proposto al progetto di nota alcune modificazioni che le quattro potenze rappresentate a Vienna non trovarono inaccettabili. Non ebbero l'assenso di S. M. Allora la Porta, lesa nella sua dignità, minacciata nella sua indipendenza, oberata dagli sforzi già fatti per opporre un esercito a quello di V. M. ha voluto piuttosto dichiarare la guerra che restare in quello stato d' incertezza e di avvilimento. Essa aveva reclamato il nostro appoggio: la sua causa ci sembrava giusta; le squadre inglese e francese ebbero l' ordine di ancorarsi nel Bosforo.

« La nostra attitudine a fronte della Turchia era protettrice ma passiva. Non la incoraggiavamo alla guerra. Facevamo giungere continuamente all' orecchio del sultano consigli di pace e moderazione, convinti essere questo il mezzo di arrivare ad un accordo, e le quattro potenze s' intesero di nuovo per sottomettere a V. M. altre proposizioni, V. M. dal suo lato, mostrando la calma che nasce dalla coscienza della sua forza, si era limitata a respingere sulla riva sinistra del Danubio come in Asia, gli attacchi dei turchi, e colla moderazione degna del capo di un grande impero, ella aveva dichiarato che resterebbe sulla difensiva. Sino a questo punto noi eravamo dunque, debbo dirlo, spettatori interessati, ma semplici spettatori della lotta, allorchè l' affare di Sinope venne a costringerci a prendere una posizione più decisa. La Francia e l' Inghilterra non avevano creduto utile di mandare truppe di sbarco in soccorso della Turchia. La loro bandiera non era quindi impegnata nei conflitti che avevano avuto luogo per terra; ma sul mar Nero ciò era ben differente.

« Vi erano all' ingresso del Bosforo tre mila bocche di fuoco, la di cui presenza diceva a voce abbastanza chiara alla Turchia che le due prime potenze marittime non avrebbero permesso che fosse attaccata per mare. L'avvenimento di Sinope fu per noi altrettanto offensivo, quanto inatteso; imperocchè poco importa che i turchi abbiano voluto o no far passare munizioni di guerra sul territorio russo. Sia infatti che vascelli russi sono venuti ad assalire i bastimenti turchi nelle acque della Turchia, e ancorati tranquillamente in un porto turco; li hanno distrutti, nonostante l'assicurazione di non fare una guerra aggressiva, nonostante la vicinanza delle nostre squadre.

« Non era più la nostra politica che riceveva là uno scacco, era il nostro onore militare. I colpi di cannone di Sinope echeggiarono dolorosamente nel cuore di tutti quelli che in Inghilterra e in Francia hanno un vivo sentimento della dignità nazionale. Si esclamò di comune accordo: Ovunque possono giungere i nostri cannoni, i nostri alleati devono essere rispettati. Quindi l' ordine dato alle nostre squadre di entrare nel mar Nero e d'impedire colla forza, se occorreva, la ripetizione di un simile avvenimento Quindi la notificazione collettiva mandata al gabinetto di Pietroborgo per annunziargli, che se noi impediamo ai turchi di portare una guerra aggressiva sulle coste appartenenti alla Russia, noi avremmo protetto l' approvvigionamento delle loro truppe sul loro proprio territorio. In quanto alla flotta russa, vietandole la navigazione sul mar Nero la collocavano in condizioni differenti, perchè importava, nella durata della guerra, di conservare un pegno che potesse essere l' equivalente delle parti occupate del territorio turco, e facilitare la conclusione della pace diventando questo pegno un titolo di scambio desiderabile.

« Ecco, sire, la reale sequela e il concatenamento dei fatti. È chiaro che giunti a questo punto devono produrre prontamente o un accordo definitivo, o una rottura decisiva. La M. V. ha date tante prove della sua sollecitudine pel riposo dell'Europa, e vi ha contribuito sì potentemente colla benefica sua influenza contro lo spirito di disordine, che dubitar non posso della sua risoluzione nell'alternativa che si offre alla sua scelta. Se V. M. desidera al pari di me una conclusione pacifica, che mai di più semplice di dichiarare che sarà oggi firmato un armistizio, che gli affari riprenderanno il loro corso diplomatico, che sarà posto fine a qualunque ostilità e che tutte le forze belligeranti si ritireranno dai luoghi ove furono chiamate per motivi di guerra?

« Per tal guisa le truppe russe abbandonerebbero i principati e le nostre squadre il mar Nero. Preferendo la M. V. di trattare direttamente colla Turchia, ella nominerebbe un ambasciatore, il quale negozierebbe con un plenipotenziario del sultano una convenzione che verrebbe sottoposta alla conferenza delle quattro potenze.

« Se la V. M. adotta questo progetto intorno al quale la regina d'Inghilterra ed io siamo perfettamente d'accordo, la tranquillità è ristabilita e tutti soddisfatti. Nulla v'ha diffatto in questo progetto che degno non sia di V. M.; nulla che servir possa il suo onore. Ma se, per una ragione difficile da comprendere, V. M. opponesse un rifiuto, allora la Francia, non meno che l'Inghilterra, sarebbe costretta di lasciare alla sorte delle armi ed ai casi della guerra ciò che potrebbe esser deciso ora colla ragione e colla giustizia.

« Non creda la M. V. che la menoma animosità aver possa accesso nel mio cuore: essa non prova altri sentimenti fuorchè quelli espressi da V. M. stessa nella sua lettera del 17 gennaio 1853, quando Ella mi scriveva: « Le nostre relazioni « esser debbono sinceramente amichevoli e posare « sulle medesime intenzioni: conservazione del- « l'ordine, amor della pace, rispetto dei trattati e « benevolenza reciproca. »

« Questo programma è degno del principe che lo tracciava e, non esito ad affermarlo, io vi sono stato fedele.

« Prego V. M. di credere alla sincerità dei miei sentimenti, ed è con questi che sono,

« Sire,

« Di Vostra Maestà

« *Il buon amico*
NAPOLEONE. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 14 febbraio.

Di che cosa vi parlerò mai, se non della gran lettera pubblicata quest'oggi dal *Moniteur?* Non vi nasconderò che l'impressione generale fu la meraviglia, giacchè la forma della stessa parve così insolita, lo stile così poco diplomatico, che tutti, come vi dissi, ne rimasero sorpresi. E poi, diciamolo francamente, la concessione, che viene fatta allo czar di trattare direttamente colla Turchia, è fatta in termini tali che veramente non sarebbe accettabile, volendo rispettare la propria dignità. Io non sono fra quelli che dicono avere l'imperatore dei francesi cercato la guerra, predicando la pace; no, io credo che abbia voluto sinceramente ottenere un pacifico accomodamento; solamente io penso che Napoleone abbia giudicato a torto di poter giungere a questo scopo, mostrando i denti allo czar quasi per obbligarlo a fare delle riflessioni. Credo che in questo siasi ingannato.

I giornali ministeriali canteranno i soliti inni e vi parleranno di questo documento come d' un capo d' opera; sventuratamente il mondo finanziere non prese le cose sotto lo stesso aspetto roseo, e ieri alla borsa dicevasi chiaramente esser affatto strano pubblicare nel giornale ufficiale una lettera diretta ad un sovrano quando questi non ha forse ancora risposto. Alle Tuileries pretendevasi all' incontro che la risposta era giunta. La situazione in ogni modo ha fatto un gran passo e si può esser sicuri che oramai un' accomodamento è impossibile. La borsa almeno mostra di comprenderla sotto questo aspetto perchè si ebbe un notevole ribasso.

Un altro incidente di cui non si parla in pubblico merita però di essere segnalato. Sembra che la frase di lord Aberdeen che cioè *la speranza della pace non era ancor tramontata del tutto* abbia prodotto un vivo malcontento in tutti i suoi compagni al ministero inglese: furono scambiate spiegazioni assai vive e non sarebbe impossibile che lord Aberdeen dovesse sortire ben tosto dal ministero, ciocchè nelle circostanze attuali avrebbe un' enorme importanza.

In quanto all'Austria il suo imbarazzo si fa sempre più grande, e mi si scrive ch' essa sta cercando un qualche appiglio per disgustarsi colla Francia e coll' Inghilterra, così aver maggior ragione d' isolarsi provvisoriamente nella sua neutralità, salvo a dichiararsi un po' più tardi contro l' Occidente.

La flotta francese che lasciò Brest si diresse verso Tolone onde imbarcare le truppe. Dopo la borsa sui baluardi tutti gli effetti commerciali erano offerti a furia ed il ribasso fece nuovi progressi. Non bisogna che io dimentichi di dirvi che anche la Russia sta per pubblicare ugualmente i documenti diplomatici e la risposta dello czar all' imperatore. A.

RUSSIA. Si dice che il gabinetto russo abbia già risposto alla notificazione dell' ingresso delle flotte nel mar Nero. La flotta russa eviterà ogni conflitto; essa si concentrerà, e pel momento non inquieterà le coste turche; egualmente non si curerà se navigli turchi porteranno viveri, munizioni e truppe ai porti dell' Asia minore, sotto scorta di navigli anglo-francesi.

La guerra sarà per adesso continuata soltanto per terra, e la flotta si limiterà a tenersi sulla difensiva. All' incontro comparirà sul campo di battaglia *tutta l' armata di terra* per poter combattere all'occorrenza non solo coi turchi, ma anche colle truppe francesi e inglesi. Finalmente sarà ordinata pel mese di marzo una leva generale di soldati in tutto l'impero. Le 80,000 reclute con ciò acquistate, occuperanno l' interno unitamente agli invalidi, e così saranno disponibili tutti i reggimenti di guarnigione.

Per quello che si scrive da Belgrado, in data 6 corrente, è infondata la notizia recata da alcuni fogli, che il governo serbo opporrà un corpo di armata al corpo d'armata austriaco concentrato ai confini serbi. Gli armamenti continuano ancor sempre nella Serbia, ma sulla destinazione delle truppe non si sa peranco nulla di positivo.

A tenore di notizie da Craiowa, del 4 corrente, l'ala destra del corpo d'assedio s'avanzò il 1° corrente d'un tratto verso Calafat, nella quale occasione successe un piccolo combattimento fra la cavalleria sulla strada che mena da Golenza a Porcari. Golenza è fortemente occupata e ben trincierata dai turchi. Le avanguardie russe trovansi dal 1° corrente in quella direzione dinanzi il villaggio di Porcari, adunque nella prossima vicinanza delle opere esterne del campo trincerato di Calafat. I russi si sono avanzati dopo la battaglia presso Cetate sulla via che mena da Cetate a Calafat di circa 2 miglia e un quarto di strada.

— In alcuni giornali circola la notizia che a Vidine e nel campo di Calafat è scoppiata la peste orientale. A tenore di relazioni del 10 corrente, di peste non v'ha traccia; muoiono peraltro molti soldati egiziani da pustole cutanee che assomigliano soltanto all'esterno ai tumori pestilenziali. L'8 corrente furono spediti a Vidino otto individui morti da quella malattia. Gli europei ne andarono finora esenti. (*Corr. Ital.*)

DISPACCI ELETTRICI

Trieste, 16 febbraio, ore 11 min. 15 ant.

Costantinopoli, 6. L'attacco dei russi al forte di Tscheketil fu interamente respinto.

Trasporti di nuove truppe sotto il comando di due basciá sbarcano a Trebisonda.

Atene. Nuove sollevazioni di cristiani nell'Epiro.

Borsa di Parigi 16 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 10	68 »
4 1[2 p. 0[0 .	97 15	97 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	» »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	91 3[8 a 1 ora pom.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 febbraio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 88 25

Contr. della matt. in cont. 88

1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in c. 83 50

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 400

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 515 al 1° genn.

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 497 50 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[4	253
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1[2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 61	28 68
— di Genova . .	79 04	79 20
Sovrana nuova . . .	35 03	35 13
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 » 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

L'AUSTRALIA

SOCIETA' DEGL'INGEGNERI FRANCESI

Fermi nella nostra massima di non dar luogo che alle notizie di fatto e ai dati positivi in tutto ciò che riguarda una società qual'è quella dell'*Australia*, che sui fatti soltanto e sul positivo ha posto il suo fondamento, annunziamo oggi, dietro un articolo del *Journal de Boulogne*, 6 febbraio del corrente anno, i nuovi carichi dell'oro che furono dalla prodigiosa colonia aurifera recati di recente in Inghilterra.

Il bastimento *The Mercia* arrivò appunto sull'entrare del febbraio da Melbourne, ed avea un carico di 34,857 oncie d'oro, ossia un valore approssimativo di 139,428 sterlini.

Lo stesso giorno gettò l'àncora a Londra il *Madagascar*, proveniente anch'esso dall'Australia, e dopo una traversata di 160 giorni si scaricava di 60,500 oncie d'oro calcolate a 242,000 sterlini.

Il *Journal de Boulogne* ci narra inoltre che le spese totali di assicurazione per quel trasporto d'oro furono pressochè insignificanti in rapporto al valore, e ascesero appena a 60 ghinee per ogni somma equivalente a fr. 100,000.

Ora noi abbiam detto e ripetiamo ai nostri lettori che queste ricchezze che vengono di mano in mano ad impinguare le casse dell'Inghilterra sono, per la maggior parte, raccolte o da compagnie di pochi individui, sprovviste d'ordigni e di capitali cospicui, o dalla speculazione di qualche proprietario che si contenta di adoperare le braccia delle quali può disporre alle nè profonde, nè estese scavazioni del metallo. E nondimeno tanta è la fecondità aurifera del territorio, che anche con tali mezzi si vengono assai facilmente a comporre i prodotti dei milioni di franchi.

Si stabilisce intanto un calcolo proporzionale con questi dati. Si rifletta, lo diremo ancora una volta, quanto più e quanto più presto potranno operare le macchine, quanta sarà l'abbondanza dei risultati di quella parte di terreno che ha ricche le sue vene a misura che uno s'interna in profondità, e si potrà avere giusta idea dell'avvenire che è riserbato alle imprese della società degl'ingegneri.

Se la natura quivi ha potuto e può tanto quasi da se sola, che non potrà l'arte ove adoperi i giganteschi e mirabili sforzi suggeriti dall'ingegno moderno per estrarre le ricchezze giacenti dalle viscere della terra?

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

D'imminente pubblicazione

Trattato di ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA, ordinato secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero, del prof. *Gio.* LUVINI.

PIANOFORTE DI VIENNA

In ottimo stato da vendere per L. 220. Via S. Massimo, N. 3 p. 1°. Dirigersi al portinaio.

LA PIEMONTESE

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

per la coltivazione delle Miniere.

Avendo fatto l'acquisto dello stabilimento metallurgico di Cogoletto, nella provincia di Savona, riviera di Genova, ha l'onore di rendere avvertiti i signori coltivatori e proprietari di miniere dell'isola di Sardegna e degli altri paesi d'Italia, ch'essa s'incarica della fondita di minerali di *gallena* e piombo argentifero tanto per conto proprio quanto a semplice *fattura*.

Dirigersi:

In SARDEGNA, al sig. *Leone Gouin*, ingegnere della compagnia, o al sig. *Thorel fils ainé* negoziante a Cagliari;

In GENOVA, al sig. Marco Deamicis, negoziante, piazza delle Vigne;

A COGOLETTO, al direttore dello stabilimento metallurgico;

In TORINO, alla sede della società, via Madonna degli Angeli, num. 9.

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue ed a premio fisso

SULLA VITA

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11

AVVISO

Il sottoscritto si fa un dovere d'invitare tutti gli interessati nelle Assicurazioni dotali della CASSA PATERNA a pagare, entro il corrente mese, le rate scadute col 31 dicembre decorso per non incorrere nelle multe comminate dall'art. 12 delle condizioni di associazione.

Torino, il 16 febbraio 1854.

Il Direttore ne' R. Stati Sardi
RICARDO GARGINI.

ANNUAIRE DU COMMERCE ET DE L'INDUSTRIE

Année 1854 *de* **FIRMIN DIDOT** ***Frères*** **Année 1854**

AVEC LES ADRESSES DES PRINCIPAUX NÉGOCIANTS DU MONDE

Ouvrage indispensable à MM. les Banquiers, Commissionaires, Sociétés, et généralement à tous les négociants.

PRIX: Broché, 17 francs; relié, 20.

Vendibile { In TORINO, all'*Agenzia di Pubblicità*, via dello Spedale, N. 31, 1° piano.
In GENOVA, presso il sig. *Simon de Gournay*, strada Balbi, N. 181, 4° piano.

GIACOMO FRIES

OTTICO DI MORAVIA

Proviene che ha ricevuto un grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO di FLINT e CSOWN GLASS, di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannocchiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i portici della Fiera — GENOVA, strada Carlo Felice — CAGLIARI.

OSSERVAZIONI PRATICHE sulle malattie *veneree*, e modo facile per guarirle anche senza *mercurio*, ecc.; di quelle delle vie *orinarie* e dell'*uretra*, ecc.; delle *polluzioni*; *impotenza* e *debolezza* generale, ecc., ecc. Quinta edizione. Un vol. — Prezzo fr. 3.

Della debolezza del *ventricolo*, ecc.; delle malattie ereditarie, ecc., e degli opportuni rimedii. Un vol. — Prezzo fr. 3.

Della *gotta*, e sua guarigione. Un opuscolo. — Fr. 1 25.

DI GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Vendibili presso l'Autore, via del Senato, num. 7, scala sotto all'atrio, piano 1°; ed *avverte* che l'orario per la visita in sua casa è stabilito dalle *nove* del mattino sino alle *cinque* pomeridiane.

NOUVELLE SALLE D'ESCRIME

DE THOMAS MICHEL

élève de LAFOUGÈRE

rue de Po, n. 32 et rue de la Zecca, n. 9

Les succès obtenus par M. Thomas dans les principales villes de France par l'application claire et raisonnée de sa NOUVELLE MÉTHODE MUTUELLE le mettent à même de garantir des progès rapides aux personnes qui l'honoreront de leur confian e.

LEÇONS D'ESCRIME ORTHOPÉDIQUE

Un seul mois de ces exercices, employés aujourd'hui dans les pensionnats de 1.er ordre, suffit le plus souvent pour prévenir les *déviations de la taille* et *développer la croissance* chez les jeunes personnes des deux sexes.

Prestidigitazione, e Fisica dilettevole Il prestigiatore ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. *Dirigersi al caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.*

M.me CRETTÉ de Paris

Repasse à neuf les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. Rue de Po N° 47, escalier à droite au quatrième.

Igiene dei Bambini esposta all'intelligenza delle madri di famiglia per cura del dott. G. ROVIGHI; Torino, 1853, 1 vol. in-12 L. 2.

Vendibile da C. Schiepatti, *libraio in Torino. — Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.*

UNA PERSONA desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

D'imminente pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi documenti inediti

DÉPOT DE VIEUX VINS DE BORDEAUX FINS ET ORDINAIRES

en pièces et en bouteilles.

S'adresser à M. PELAZZA, imprimerie Subalpine, rue Alfieri, N° 24.

JOURNAL POUR RIRE

Un an 20 fr. - six mois 11 50 - trois mois 5 75

Presso i sigg. Ferraris e C., via dell'Ospedale, 31.

Occasione favorevole

Per la somma di L. 1200 si cederebbe un negozio da Mercerie bene avviato, e s'insegnerebbe un ramo d'industria assai lucrativo nel breve tempo di 8 giorni. Il fitto per bottega ed alloggio è di L. 200, ed il reddito è di L. 1000. — Dirigersi in via della Misericordia, porta N. 1, accanto al caffè Trombetta.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale

D'EUROPA

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . Fr. 6

Montata sulla tela con astucchio . . . . » 10

Idem con bastoni per appendere . . . . » 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TORINO — VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO — VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e il BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

Tipografia C. CARBONE.